

Riflessioni post-Carnevale

A Carnevale ogni scherzo vale! Sì, certo, quando si tratta di scherzo! Ma come si può definire chi oltre al "classico" lancio dell'uovo (già di per sé indefinibile) ti prende a colpi di mazza riempita con delle pietre? o se lo "scherzo" si riduce a cercare di creare un "danno" ad un'altra persona? A Bronte, purtroppo, il Carnevale sembra avere assunto la forma di una valvola di sfogo dello stress psico-fisico accumulato durante tutto l'anno. Bambini e ragazzetti anche di una certa età, (per fortuna non la maggior parte) escono sul corso con il viso coperto pronti a colpire la vittima di turno. Il nostro, nel complesso, non è un paese violento ma comunque ci sono dei campanelli d'allarme (amplificati in momenti come questo che rende il gruppo anonimo) che devono essere ascoltati. È veramente brutto vedere un bambino di 4 anni, vestito in maschera, pronto per uscire che dice alla mamma: "... ma io mi spavento in piazza!".

Il mio (questo sì) sfogo, vuole essere un modo per richiamare l'attenzione di tutti gli attori coinvolti nel processo formativo dei c.d. "adulti di domani". È compito della società educare l'essere umano ma questa non è un elemento astratto che flutta nell'aria: la società siamo tutti noi (genitori, istituzioni, scuole, associazioni, etc.) che abbiamo il dovere di offrire dei modelli positivi da imitare.

E anche l'organizzazione del Carnevale fa la sua parte: l'esempio si trova a pochi chilometri. Ad Adrano, infatti, sono riusciti ad organizzare una festa per tutti. I soldi spesi, certo, sono tanti. Capisco che quest'anno, il nostro, è un Comune commissariato e che la disponibilità finanziaria è scarsa. Ma la situazione è la stessa da ormai 8/10 anni. Eppure una volta anche qui sfilavano i carri, anche qui la gente indossava le maschere classiche del Carnevale e ci si divertiva a ballare in piazza fino a tarda notte.

È veramente penoso vedere la desolazione delle 21:00 di sera nei tre giorni di festa: le macchine che passano in una piazza deserta, la musica che suona dai quattro altoparlanti sparsi per il corso, pochi coriandoli che si alzano da terra portati via dal vento e le maschere dell'illuminazione pubblica che sembrano che con quel sorriso sarcastico ti guardino e dicano: "ma dove siamo finiti?".

In tutto questo ci sono dei coraggiosi: i due gruppi che hanno deciso di partecipare alla "gara" dei gruppi in maschera. Grazie! Almeno qualcuno ci prova.

Spero che questa sia l'ultima volta. Spero che per l'anno prossimo, anche se con poche risorse economiche a disposizione, si cerchi una soluzione tutti insieme: pianificare il Carnevale coinvolgendo tutte le associazioni di giovani e meno giovani con la consapevolezza che non si tratta solo di una festa ma di un fenomeno sociale nel quale tutta la comunità si unisce e si rispecchia.